

Materne, protesta in Consiglio E rispunta l'idea di Fondazione

- Un'ottantina di dade con slogan sulle maglie
- Pillati riapre la trattativa coi sindacati

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

Gli educatori e gli insegnanti del Comune ieri hanno fatto irruzione nell'aula del Consiglio di Palazzo D'Accursio, accompagnati da Cgil-Cisl-Uil, per protestare contro il progetto della giunta di esternalizzare parte dei servizi educativi. Erano circa un'ottantina, indossavano una maglietta con la scritta: «No allo spezzatino dei servizi educativi» e gridavano: «Lavoro, lavoro» verso i banchi di giunta e consiglieri. A rischio, infatti, c'è l'impiego di circa 500 educatori ai quali a settembre scade il contratto e che, se l'affidamento di una parte dei servizi passasse al terziario, potrebbero ritrovarsi senza lavoro o con un corposo taglio agli stipendi. L'assessore alla Scuola Marilena Pillati ha accettato di parlare con loro ma, proprio nel vivo della discussione, è arrivato il colpo di scena.

IL PROGETTO ALLO STUDIO

Di fronte alle ripetute rassicurazioni dell'assessore sul fatto che il Comune ancora non avrebbe ancora deciso niente sulle esternalizzazioni e su un'eventuale Fondazione pubblico-privata da



Ancora polemica sulle scuole materne

istituire, le educatrici hanno sventolato davanti ai suoi occhi una bozza di progetto che arriva direttamente dalle stanze di Palazzo D'Accursio, da dove è stata faxata, e che circola già da un po' fra dade e maestre. Pillati è andata su tutte le furie: «E' un documento tecnico che non è ancora stato discusso in giunta. È una cosa molto grave che sia in mano agli operatori». Per ora si sa solo che il documento è arrivato alle scuole materne XXI aprile ma non chi l'ha spedito. Sta di fatto che Palazzo D'Accursio, che da un po' non parlava più dell'ipotesi fondazione e che non ha affrontato il discorso neanche nell'incon-

tro con i sindacati, si è invece già mosso, secondo quanto si legge nel documento, per attivarla. La bozza di Fondazione porta il nome di «Analisi di fattibilità Fondazione dei servizi educativi e scolastici: la città educativa». L'ipotesi delineata è appunto quella di una Fondazione di partecipazione a cui affidare

...

Documento "segreto" sulla Fondazione: si partirebbe nel 2013 con 19 scuole d'infanzia e 4 nidi

la gestione dei servizi da zero a sei anni. Il Comune, al suo interno avrebbe un «ruolo maggioritario». Si partirebbe con 19 scuole dell'infanzia e 4 nidi. Nel documento si fa esplicito riferimento al personale. La Fondazione «potrà utilizzare le graduatorie del Comune» che, inoltre, «terrà conto dei posti vacanti». Due le possibilità legate alla data di partenza della Fondazione: o a gennaio 2013 (il Comune incaricherebbe il personale fino a dicembre 2012 poi toccherebbe alla fondazione farlo) o a settembre 2013. In quest'ultimo caso, da settembre 2012 dovrebbe partire l'affidamento di una quota dei servizi ausiliari dei nidi per circa 80 posizioni lavorative, oggi ricoperte da collaboratori a tempo determinato, in modo che rimanga nell'anno successivo da risolvere solo il problema degli insegnanti delle scuole d'infanzia. Insomma un piano d'azione che ha come obiettivo finale proprio l'esternalizzazione di alcuni servizi educativi. Un documento che ha convinto dade e sindacati che, da parte di Palazzo D'Accursio, non ci sia la volontà di trattare perché è già stato tutto deciso.

TRATTATIVA RIAPERTA

Le sigle confederali, a questo punto, hanno dato un ultimatum a Pillati, chiedendo - come ha scandito Michele Vanini di Fp-Cgil - che venga rimossa ogni proposta fatta in precedenza nel tavolo di confronto con il Comune «e che si verifichino eventuali altri spazi. Altrimenti - avverte - se volete andare avanti, andiamo avanti anche noi con lo sciopero di lunedì e vediamo chi si stufa prima». Alla fine l'assessore ha aperto uno spiraglio e pur premettendo che «nonostante l'interesse per la salvaguardia dei servizi da parte del Comune non sia inferiore al vostro, viste le difficoltà non si può andare avanti come prima» ha chiesto a sua volta di «sgomberare il campo da quello che sarà, perché ancora dobbiamo cominciare a discutere» e ha dato un appuntamento ai sindacati per giovedì prossimo. Una tregua che sembra davvero fragile.

Fondi a privati Tornano i referendari

Dopo il «No» ricevuto l'anno scorso dal Comitato dei garanti del Comune, il nuovo Comitato «Articolo 33» ritenta la strada del referendum sul finanziamento alle scuole paritarie. Ieri mattina la richiesta, corredata da 282 firme, è stata consegnata in Comune. Entro un paio di giorni finirà sul tavolo dei garanti. La risposta arriverà entro un mese.

Attraverso il quesito depositato, si vuole che vengano consultati i cittadini, chiedendo loro se preferirebbero destinare alle scuole pubbliche il milione e 50.000 euro che attualmente Palazzo D'Accursio stanziava per le convenzioni con gli istituti paritari. In caso di ammissione del quesito, il Comitato dovrà raccogliere altre 9.000 firme. Diverse le realtà che aderiscono all'iniziativa: tra queste Flc-Cgil e Fiom-Cgil, Cobas, Usb, Cub, Coordinamento precari della scuola, Assemblea delle scuole, Rete laica, Comitato genitori nidi e materne, Scuola e Costituzione. La presidente del Comitato è Isabella Cirelli, madre di uno dei 465 bambini esclusi dalle scuole dell'infanzia di Bologna. «Non siamo mai arrivati ad un numero così alto di bimbi in lista d'attesa» denuncia. Rimangono a Bologna, 28 posti disponibili nelle materne statali e 122 in quelle private. «Il milione di euro destinato alle paritarie può essere utilizzato - fa notare Bruno Moretto del comitato Scuola e Costituzione - per creare le sezioni in più che servirebbero per accogliere questi bimbi». **P.B.M.**